

Convegno:

Come difendersi dalla Flavescenza dorata
della vite

26 maggio 2023
Ancona, Sezione Centro Est

Relatori

Gianfranco Romanazzi, Paola Riolo, Andrea Bordoni, Maria Scotillo,
Paolo Solmi, Sandro Nardi, Luca Crotti

Sintesi

La Flavescenza dorata è una delle più importanti malattie della vite, in grado di determinare disseccamento dei grappoli, con deperimento e talvolta anche morte delle piante. L'agente di malattia è un fitoplasma, appartenente ai sottogruppi tassonomici, 16SrV-C e -D, che viene trasmesso da vite a vite da insetti della specie *Scaphoideus titanus*. Il fitoplasma agente di Flavescenza dorata è un patogeno da quarantena, soggetto a lotta obbligatoria sul territorio nazionale. Tuttavia, la malattia è presente in diverse Regioni dell'Italia settentrionale e sta pian piano colonizzando l'Italia centrale, dove ci sono frequenti rinvenimenti del fitoplasma, del vettore, o di entrambi. La malattia ha avuto una recente recrudescenza in alcune regioni settentrionali a seguito del divieto di utilizzo di alcuni insetticidi che risultavano efficaci nel contenimento del vettore. Pertanto, è necessaria una corretta applicazione dei monitoraggi e delle misure di prevenzione per preservare il patrimonio vitivinicolo dell'Italia centrale.

Per questi motivi, facendo seguito alla Giornata di studio tenutasi il 9 maggio a Firenze, il 26 maggio 2023 si è svolto ad Ancona il convegno "Come difendersi dalla Flavescenza dorata della vite", promosso dall'Accademia dei Georgofili Sezione Centro Est, in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche, l'Agenzia per l'Innovazione nel Settore Agroalimentare e della Pesca (AMAP), il Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali (CONAF), il Collegio Nazionale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati (CNPAPAL) il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati e l'Associazione Italiana per la Protezione delle Pianta (AIPP).

GIANFRANCO ROMANAZZI¹*La Flavescenza dorata della vite*¹ D3A - Università Politecnica delle Marche

La Flavescenza dorata (FD) è una delle più gravi malattie della vite, in grado di causare forti perdite di produzione. La malattia si evidenzia con la presenza di accartocciamenti delle foglie, con la lamina che può arrotolarsi verso il basso, associati a necrosi dei tessuti fogliari a decorrere dalle nervature, con comparsa di pigmentazioni clorotiche nelle varietà a bacca bianca e antocianiche in quelle a bacca rossa. Inoltre, si manifestano la caduta delle foglie, con il picciolo che talvolta resta attaccato al tralcio, mancata lignificazione dei tralci e comparsa di punteggiature necrotiche sugli internodi, che possono essere raccorciati. I danni maggiori dal punto di vista economico sono a carico dei grappoli, che possono presentare un disseccamento precoce, in tal caso totale, a partire dalla post-floritura, oppure un disseccamento parziale, con riduzione delle dimensioni del grappolo e produzione compromessa. Tali sintomi possono esser presenti su parte della chioma o sull'intera pianta, che subisce uno stress e può esser portata a morte nel giro di qualche anno. I sintomi sono ascrivibili alla presenza di un fitoplasma, organismo microscopico rotondeggiante, simile a un batterio ma senza parete cellulare, che predilige i tessuti floematici, determinandone la necrosi e il rallentamento o blocco del flusso della linfa, che resta confinata nelle foglie, trasformandosi in amido, che si accumula e inibisce la fotosintesi. Pertanto, le foglie si accartocciano e assumono una consistenza papiracea, e schiacciate danno l'idea di una frattura vitrea, scricchiolando fra le mani. Il fitoplasma agente di Flavescenza dorata appartiene al gruppo del Giallume dell'olmo (V), dei sottogruppi 16SrV-C ed 16SrV-D. I sintomi di FD sono indistinguibili da quelli di un'altra malattia da fitoplasmi, il Legno nero, ampiamente diffuso nei vigneti, e la differenziazione dei fitoplasmi può avvenire solo a seguito di analisi molecolari. Per i danni che può causare alla produzione e per la diffusione potenziale, FD è una malattia da quarantena, soggetta quindi a lotta obbligatoria. Una gestione territoriale e un accurato controllo del materiale di propagazione è fondamentale per limitare i rischi di introduzione ove non presente e per la gestione a livello comprensoriale.

ANDREA BORDONI¹*Flavescenza dorata della vite: aspetti normativi e finanziari*¹ Agenzia per l'Innovazione nel Settore Agroalimentare e della Pesca, Regione Marche

Nella sua relazione Bordini, dirigente del servizio fitosanitario della regione Marche e direttore dell'agenzia AMAP, ha iniziato illustrando il quadro normativo europeo relativo alla protezione delle piante alla luce del Regolamento (UE) 2016/2031 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2016 (nuovo regime fitosanitario) nonché in relazione al Decreto Legislativo 2 febbraio 2021, n. 19 che adegua la normativa fitosanitaria italiana alle disposizioni comunitarie. Successivamente, l'intervento si è concentrato sull'inquadramento del fitoplasma responsabile della Flavescenza della vite all'interno del regolamento UE 2019/2072, in cui sono riportati i requisiti previsti per la movimentazione dei materiali di moltiplicazione della vite, fondamentali per prevenire la diffusione della malattia. Inoltre, il relatore ha fatto riferimento al recente Regolamento UE 2022/1630, che stabilisce misure per il contenimento del fitoplasma della Flavescenza dorata della vite all'interno di specifiche aree delimitate, dove l'eradicazione non è più un traguardo possibile. Anche questo Regolamento rappresenta uno strumento importante per gestire e limitare la diffusione della malattia.

Nel prosieguo della sua relazione, Bordini ha descritto le norme nazionali contenute nel Decreto Ministeriale del 31 maggio 2000, che prevedono misure obbligatorie per la lotta contro la Flavescenza dorata della vite e il suo vettore. Ha anche aggiornato l'uditorio sullo stato attuale del dibattito in corso presso il Comitato Fitosanitario Nazionale riguardo alle nuove disposizioni di lotta obbligatoria che sostituiranno il suddetto Decreto Ministeriale. Tali norme saranno attuate tramite un nuovo strumento previsto dal citato Decreto Legislativo 19/2021, ovvero l'Ordinanza del Servizio Fitosanitario Nazionale e saranno coerenti con le disposizioni comunitarie.

Nelle conclusioni della presentazione, il dott. Bordini ha ricordato che a livello nazionale si sta discutendo il riparto delle risorse del fondo di sostegno alle imprese agricole colpite dalla Flavescenza dorata della vite. Attualmente, la Regione Marche non rientra tra le regioni interessate al riparto, poiché la malattia ha una diffusione limitata nelle aree produttive della regione. Tuttavia, nel caso diventasse necessario, verranno attivate le procedure per ottenere risorse adeguate a sostegno dei viticoltori locali.

ALESSANDRO LEO¹, MARIA ASSUNTA SCOTILLO¹

La Flavescenza dorata della vite in Abruzzo

¹ Servizio Fitosanitario Regione Abruzzo

La Regione Abruzzo è indenne da Flavescenza dorata (FD), ma considerato che FD è tra le malattie dei giallumi della vite, quella che ha provocato gravissimi danni alla produzione viticola di diverse regioni del Nord Italia e che negli ultimi anni si sta accentuando il rischio di una diffusione della malattia anche nelle aree viticole dell'Italia centro-meridionale, la guardia deve rimanere alta. Per questo motivo annualmente, in applicazione della normativa europea e nazionale vigente, nell'ambito del "Piano regionale di indagine per contrastare l'introduzione e la diffusione di parassiti da quarantena nella Regione Abruzzo" sono previste specifiche azioni anche per Flavescenza dorata e il suo vettore *Scaphoideus titanus*. Le indagini sono effettuate in vigneti commerciali, in campi di piante madri e presso gli operatori professionali produttori di barbatelle e consistono in:

1. ispezioni visive sulla vegetazione e prelievo di campioni vegetali sintomatici;
2. monitoraggio del vettore attraverso il posizionamento di trappole cromotropiche;
3. analisi molecolari su campioni vegetali e sul vettore.

Dalle indagini effettuate risulta che in regione c'è presenza di *S. titanus* e, in alcune zone, anche con densità di popolazione elevata. Analizzando i risultati all'interno di ogni singolo sito è stato possibile osservare che le catture sono avvenute prevalentemente ai bordi degli appezzamenti indicando, in molti casi, una fonte di infestazione del vettore esterna (viti inselvaticite, vigneti abbandonati o non trattati). Le analisi molecolari hanno sempre dato esito negativo per FD, mentre è presente il Legno nero.

Considerato che nella Regione Abruzzo i monitoraggi specifici hanno evidenziato una preoccupante presenza di individui di *S. titanus* in diversi areali viticoli, ogni anno il SFR Abruzzo, con un'ordinanza del dirigente, prescrive trattamenti insetticidi obbligatori nei campi di piante madri di vite e nei barbatellai per il contrasto di *S. titanus*.

PAOLO SOLMI¹, ROCCHINA TISO¹

La Flavescenza dorata della vite in Emilia-Romagna

¹ Settore Fitosanitario e Difesa delle produzioni - Regione Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna la Flavescenza dorata e l'insetto vettore (*Scaphoideus titanus*) sono presenti da oltre un ventennio a partire dalle province più occidentali, interessando man mano tutta la regione. Fin dalle prime segnalazioni la Regione Emilia-Romagna, oltre ad adottare tempestivamente le misure di lotta obbligatoria dettate dal Decreto Ministeriale 32442 del 31 maggio 2000, ha messo a punto strategie di contrasto alla malattia promuovendo e finanziando attività di ricerca e sperimentazione, attività di sensibilizzazione e di controllo del territorio. Tuttavia, negli ultimi anni, e particolarmente nell'ultimo biennio, è in atto una recrudescenza della malattia che si manifesta con un'aumentata presenza di viti sintomatiche e popolazioni dell'insetto vettore più elevate. Tale situazione, riscontrata peraltro nella maggior parte delle regioni del Nord, può essere attribuita a un complesso di fattori (calo della percezione del rischio da parte degli operatori, revoca di prodotti insetticidi maggiormente persistenti, mutamento dei rapporti tra fitoplasma, vettori e ospiti ecc.) che richiedono maggiori approfondimenti. Data la rilevanza economico-produttiva del comparto viticolo italiano, sono stati istituiti tavoli tecnici sia a livello nazionale che interregionali per affrontare con strumenti adeguati e per condividere le azioni da intraprendere.

Per contrastare la diffusione della malattia e del suo vettore sul territorio emiliano-romagnolo il Settore Fitosanitario della regione Emilia-Romagna, in coerenza con quanto disposto nell'ordinanza del direttore del Servizio fitosanitario centrale su cui il 23/05/2023 ha espresso parere favorevole il Comitato Fitosanitario Nazionale, ha prescritto l'obbligo dell'estirpazione delle piante con sintomi e l'esecuzione di almeno 2 interventi contro il vettore *Scaphoideus titanus* su tutti gli impianti di vite. Anche i vivai sono interessati dal provvedimento regionale, con l'obbligo di eseguire almeno 3 interventi nei campi di piante madri per marze e per portinnesti e nei barbatellai (Determinazione Num. 11548 del 25/05/2023). Inoltre, con l'obiettivo di tutelare il sistema vitivinicolo regionale costituito da circa 18.000 vigneti distribuiti in quasi 53.000 ettari, la Regione Emilia-Romagna ha varato un piano d'azione triennale che consiste in un rafforzamento delle attività di monitoraggio della malattia e del suo vettore, in una forte azione di informazione e sensibilizzazione degli operatori e in numerose attività di ricerca e sperimentazione.

Oltre 30 esperti fitosanitari, formati dal Settore Fitosanitario Regionale, controlleranno un campione rappresentativo di aziende per verificare diretta-

mente nei vigneti emiliano-romagnoli la presenza dei sintomi di flavescenza dorata. I controlli riguarderanno circa 1.800 aziende e saranno distribuiti nei tre anni del piano. L'azione ha anche un intento di sensibilizzazione e di informazione. Ai viticoltori coinvolti saranno fornite, direttamente in campo, le indicazioni sul riconoscimento della malattia e verrà consegnato loro materiale informativo.

Per quanto riguarda il monitoraggio di *Scaphoideus titanus* saranno raccolti dati, in 120 vigneti, sulla presenza e sulla consistenza delle infestazioni attraverso controlli visivi e con l'ausilio di trappole cromotropiche. Inoltre, in 10 vigneti pilota verranno effettuate, per l'intero ciclo dell'insetto, osservazioni specifiche sugli stadi di sviluppo delle forme giovanili e sugli adulti allo scopo di determinare, anche con l'ausilio di un modello previsionale, i momenti ottimali per gli interventi fitosanitari da diffondere agli operatori attraverso i Bollettini di produzione integrata e biologica.

Per gli aspetti di comunicazione e divulgazione delle informazioni sono stati svolti, nei diversi contesti territoriali, decine di incontri molto partecipati con i viticoltori. Dal punto di vista della sperimentazione stanno proseguendo le attività volte al miglioramento della qualità fitosanitaria del materiale vivaistico, alla prevenzione e gestione della malattia, alle indagini sul vettore e sulle nuove strategie di controllo e modalità innovative di monitoraggio.

GIULIANO STIMILLI¹, SANDRO NARDI¹
La Flavescenza dorata della vite nelle Marche

¹ Servizio Fitosanitario Regionale – AMAP – Regione Marche

Il Servizio Fitosanitario Regionale delle Marche, a partire dagli anni 2000, ha svolto attività di indagine sulle patologie a eziologia virale, nonché su quelle causate da fitoplasmi, nelle aree a maggiore vocazione viticola. Nel corso di queste attività sul territorio sono stati riscontrati in alcuni impianti sintomi da giallumi riconducibili a infezioni da fitoplasmi. Le indagini di laboratorio hanno confermato l'effettiva presenza, per la prima volta, di Flavescenza dorata che è stata individuata su 3 campioni di vite delle cv Sangiovese e Montepulciano, prelevati nel corso del 2001 da due vigneti della provincia di Ascoli Piceno (Montalto delle Marche e Castignano) in assenza del vettore. Il Servizio Fitosanitario Regionale ha conseguentemente provveduto alla delimitazione del focolaio della malattia e all'estirpazione e distruzione delle piante infette. Successivamente sono state organizzate azioni di monitoraggio per valutare la presenza della malattia in tutto il territorio regionale e una estesa indagine

sulla presenza del vettore, realizzata con il supporto scientifico dell'Università Politecnica delle Marche. In seguito a questa attività, è stato catturato per la prima volta nel 2007 il vettore *Scaphoideus titanus* in un vigneto della provincia di Pesaro-Urbino, al di fuori di aree focolaio di Flavescenza dorata.

Attualmente la presenza di Flavescenza dorata nelle Marche si può ancora definire di carattere puntiforme con inoculi costituiti da singole piante all'interno di vigneti prevalentemente in zone in cui il vettore è assente. Anche la presenza del vettore nelle province coinvolte può definirsi a macchia di leopardo, e interessa solo porzioni limitate di territorio o singoli vigneti. In particolare, a partire dal 2021, si è registrato un sensibile calo di catture in diverse stazioni di monitoraggio rispetto agli anni precedenti, presumibilmente legato alla forte siccità. Sempre a partire dal 2021, riconducibile alla stessa problematica, c'è da segnalare anche un concomitante decremento dei sintomi da giallumi nella nostra regione.

Provvedimenti in atto. Attualmente i focolai nella regione Marche sono 34 e sono stati individuati in conseguenza della presenza di una o poche viti risultate positive al fitoplasma in alcuni vigneti commerciali e come detto, nella maggior parte dei casi, in assenza del vettore. In base alla normativa vigente, nei focolai individuati, le piante infette sono oggetto di obbligo di abbattimento e distruzione, misure fitosanitarie che ad oggi sono state eseguite. In costante assenza di piante sintomatiche per almeno tre anni, come previsto dal Reg. UE 2031/2016, il Servizio Fitosanitario provvederà alla revoca dei focolai non più attivi. Ad oggi, nessuno degli individui di *S. titanus* catturati nelle Marche è mai risultato infetto dal fitoplasma.

Lotta al vettore. Negli ultimi tre anni sono stati comunque consigliati interventi mirati, da fine giugno a metà agosto. Anche nelle aziende a conduzione biologica le indicazioni hanno previsto interventi specifici a fine giugno e a metà agosto con prodotti ammessi, con l'accortezza di ripetere l'intervento dopo 7-8 giorni vista la bassa persistenza delle sostanze attive ammesse.

Diffusione di altri giallumi. Grazie alla diagnostica molecolare condotta nel corso degli anni di monitoraggio e alla collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche, è stato possibile evidenziare, oltre a Flavescenza dorata, anche la presenza di Legno nero, diffuso in diverse località e comprensori viticoli, così come il suo vettore *Hyalestes obsoletus*. Inoltre, sono stati riscontrati occasionali ritrovamenti di giallumi della vite causati da fitoplasmi correlati a gruppi 16SrI e 16SrIII.

LUCA CROTTI¹

La Flavescenza dorata della vite in Umbria

¹ Servizio Fitosanitario Regione Umbria

Il settore vitivinicolo rappresenta una eccellenza della Regione Umbria, con 13.000 ha circa coltivati in tutte le aree collinari, con picchi di produzione nella zona di Orvieto (TR) per i vitigni a bacca bianca e di Torgiano (PG) Montefalco (PG) per quelli a bacca rossa. Le denominazioni di qualità rappresentano la maggior parte della produzione regionale. Sono presenti nelle denominazioni Umbria IGT numerose varietà, locali, del Nord Italia, del Sud e internazionali, confermando la centralità della regione rispetto al Paese. A titolo meramente esemplificativo si citano Sangiovese, Sagrantino, Montepulciano, Ciliegiole e Barbera tra i rossi di origine italiana, Merlot, Cabernet Sauvignon, Pinot Nero, Syrah, Grenache tra i rossi internazionali, Trebbiano toscano, Trebbiano spoletino, Grechetto, Pignoletto, Malvasia, Moscato e Vermentino tra i bianchi locali, Chardonnay, Pinot Grigio e Bianco, Sauvignon tra i bianchi internazionali.

Il controllo della Flavescenza dorata in Umbria è affidato al Servizio Fitosanitario Regionale, operante presso la Regione. Al 31 maggio 2023, la malattia non è presente in Umbria. La sorveglianza territoriale è effettuata anche con l'ausilio di tecnici esterni dal 2022. Nel 2022 il controllo è consistito in 150 ispezioni visive, 50 campioni vegetali prelevati e risultati negativi, 15 trappole cromotropiche impiegate nei vigneti. I controlli sono effettuati esclusivamente nei vigneti da vino, non essendo presenti colture da tavola né vivai di produzione barbatelle, né ampie superfici di viti selvatiche o inselvatichite, che pure sono controllate con particolare riguardo. Al 31 dicembre 2022 è presente un piccolo focolaio di Legno nero nel comune di Magione (PG) ed è stata segnalata la presenza di *Scaphoideus titanus* in almeno 5 comuni lungo la valle del Tevere. La sorveglianza per l'anno 2023 prevede un aumento deciso dei controlli, delle ispezioni visive, dei campioni e del trappolaggio per scafoideo, compiendo dei controlli più mirati verso le aree a maggior tradizione vitivinicola e verso i comuni in cui è risultata la presenza di scafoideo. Parallelamente continuerà l'emissione dei bollettini fitosanitari della vite, facilitati dall'installazione di 6 nuove stazioni agrometeorologiche.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In regioni dell'Italia centro-settentrionale (soprattutto in Veneto, ma anche in Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna) la Flavescenza dorata sta cau-

sando dei danni importanti alla viticoltura, oggetto anche di provvedimenti ministeriali. Il convegno “Come difendersi dalla flavescenza dorata della vite”, che ha dato seguito alla prima iniziativa dell’Accademia dei Georgofili tenuta a Firenze il 9 maggio 2023, ha visto una buona partecipazione di tecnici, ricercatori ed esperti del settore vitivinicolo della Regione Marche e delle regioni limitrofe, con un’ampia presentazione della problematica e discussione delle appropriate strategie di gestione. Nell’Italia centro-orientale, se si eccettua l’Emilia-Romagna, la malattia è per fortuna poco presente e non ha raggiunto livelli di dannosità riscontrati in altre Regioni italiane. Tuttavia, il pericolo potenziale, dovuto alla presenza del vettore in ampie aree, richiede una elevata attenzione al fine di prevenire epidemie che potrebbero risultare distruttive, come accaduto in altre importanti aree vitivinicole. Nell’incontro sono emersi la necessità di conoscenza dei sintomi di malattia e del vettore da parte dei tecnici coinvolti nei monitoraggi in campo, l’appropriata raccolta e conservazione dei campioni e le successive analisi di laboratorio. Per le attività previste dal Decreto di lotta obbligatoria è importante la formazione e il potenziamento del Servizio Fitosanitario regionale, nonché la messa a regime della Rete di Laboratori per le analisi fitosanitarie, già prevista e in via di strutturazione e messa a regime. Inoltre, è importante la sensibilizzazione di tutti i tecnici delle aziende vitivinicole, che devono segnalare alle autorità competenti sintomi sospetti così da procedere a interventi tempestivi. Le presentazioni con gli approfondimenti scientifici sulla malattia e sul vettore, seguiti dalle esperienze dei Servizi fitosanitari delle Regioni Abruzzo, Emilia-Romagna, Marche e Umbria, sono disponibili al link <https://aipp.it/convegno-come-difendersi-dalla-flavescenza-dorata-della-vite>.